

INDEPENDENT

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostenitore L. 5.000
Per rimesso usare il Conto Corrente Postale N. 12.9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO — Lungomare Trieste, 84

Tel. 255.712

CAVA DEI TIRRENI — Via A. Serrentino, 6

Tel. 843.224

Anno X n. 21

2 dicembre 1972

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

L'ABATE di CAVA DENUNZIA all'On. ANDREOTTI Io scempio e le brutture di certi FILMS che offendono i sentimenti della maggior parte degli italiani e vilipendono la Religione

La Stampa quotidiana ha dato già notizia di una vibrata protesta che l'Abate Benedetto della nostra Badia Mons. Michele Marra, ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio On. Giulio Andreotti, al Ministro per il Turismo e lo Spettacolo On. Badini Confalonieri e al Procuratore Generale della Corte d'Appello di Napoli per il caso che nei fatti segnalati vi si ravvisino gli estremi di reato di vilipendio alla Religione.

E' stata precisamente una vignetta pubblicitaria del film

«Il Monaco» a indurre il Presule ad elevare la sua voce in difesa della Religione e dei suoi rappresentanti.

La vignetta ritenuta giustamente scempio e blasfemia rappresenta un monaco nell'atto di ingiocchiarci davanti alla croce quale pende, però, al posto del Crocifisso, una donna nuda che nella pellizzola è la conturbante Nathalie De la.

La protesta di Mons. Marra ha avuto larga eco negli ambienti monastici, ecclesiastici e cattolici in genera-

le e da ogni parte si levano voci di protesta verso lo scempio che si sta facendo della morale cui oggi nessuno guarda più.

Noi ci associamo alla protesta e caleggiamo ogni iniziativa che, secondo voi correnti, vorrebbero costituire scomitati per la difesa della morale contro le imponenti bassezze dell'industria cinematografica.

Ecco il testo della lettera inviata da Mons. Marra all'On. Andreotti :

Eccellenza,

è con profonda amarez-

za che Le indirizzo la presenza, allo scopo di formare la Sua attenzione su un ennesimo attentato morale che il cinema italiano - finanziato peraltro col pubblico danaro - va compiendo in questi giorni al buon nome della religione e dei suoi ministri.

Alludo al film «Il Monaco», di Aldo Kyrou, che porta sullo schermo il contenuto di un omomimo romanzo, che certo non onora la letteratura. Evidentemente, il filone (che per produttore è veramente d'oro) sacilego-erotico non si è ancora esaurito. Non bastavano le numerose pellicole sui preti (la moglie, la fidanzata, l'amante del prete) e sulle suore: ecco che si continua ora insozzando anche la figura del monaco, allimentando in tal modo la morbosità curiosità del pubblico italiano, senza alcun rispetto per le persone e le cose sacre.

Ma il fatto che sto a denunciare, Eccellenza, è ancora più grave se si considera la particolare pubblicità che si dà impunemente a questo film sui giornali, con vignette e didascalie che sarebbe poco definire e blasfeme, e nelle quali si possono facilmente rilevare

gli estremi del reato di vilipendio alla religione, che fino a prova del contrario è ancora punibile dalla legge italiana.

Io mi domando se simili scempi siano compatibili con una vera democrazia, e come possa un Governo civile permettere che si offendano impunemente i sentimenti religiosi della maggior parte degli italiani, di un popolo, cioè, che, sebbene quotidianamente assiso dalle spudorature più inaturali, rimane ancora sostanzialmente sano. E' mai possibile che una nazione civile (non dico cat-

tologica) debba permettere tante brutture senza intervenire? Dove sono i parlamentari così detti «cattolici» che si fanno mandare a Montecitorio e a Palazzo Madama con i nostri voti?

Penso che sia venuto il momento per tutti di assumere e proprie responsabilità di fronte al dilagare di una immoralità così sfrenata. Ed è per questo che, come capo di una comunità monastica, sento il dovere di denunciare all'E. V. questo ennesimo affronto alla pubblica decenza ed ai valori della religione, costituito dal film «Il Monaco» e

dalla pubblicità grafica che se ne fa.

Mando copia della presente lettera, per i rispettivi provvedimenti di competenza, al Ministro per il picciotto On. Badini Confalonieri ed al Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, nonché, per le eventuali responsabilità penali, al Procuratore Generale della Repubblica presso il Tribunale di Napoli.

Allo stesso modo informo la Sacra Congregazione dei Religiosi in persona del Prefetto Card. Ildebrando Antoniutti ed il Primate dei Benedettini Confederati, lo

Abate di S. Anselmo in Roma.

Sarei lieto, Eccellenza, di apprendere da Lei quali decisioni intende adottare - come uomo di governo e come cattolico praticante - affinché il volto della nostra amata Patria, già troppo sfumato da tanti mali, non sia ulteriormente imbrattato dalla pubblica immoralità.

In tale attesa, La ringrazio della considerazione in cui vorrà tenere la presente e mi confermo

dev.mo di V. E.
† Michele Marra

Un giudizio dei Liberali sulla situazione politica attuale

Parlando in Provincia di Salerno l'On. Gennaro Papa, del PLI, sottos. all'Industria, ha sottolineato che la situazione politica generale è caratterizzata dalla grave crisi economica determinata dagli errori di una politica che fu semplicistica e demagogica.

Certamente non è cosa facile far intendere oggi che non sempre è possibile concedere tutto a tutti, che a tutte le componenti si impongono sacrifici per superare la tormentosa crisi; ma è dovere della classe politica dirigente assumere le proprie responsabilità.

La delusione del Congresso Socialista ha avuto proprio in questa incapacità la massima espressione: ancora una volta i socialisti non hanno dimostrato di saper intendere i doveri che competono ad un partito democratico in questa situazione. Mentre l'estremismo di destra specula su risentimenti ed ed insufficienze provocate dalla politica di centro sinistra, i socialisti - invece di predisporsi ad assumere la propria parte con una serena ma spietata autocritica si sono perduti inseguendo sfarzulache di nuove formule di centro-sinistra aperto al PCI e di conservazione di giunte frontiste.

“IL PUNGOLÒ”, per aderire ad un desiderio espresso dall'avv. Domenico Apicella che è costretto pubblicare il suo «Castello» il giorno 16 cm., invece del giorno 9 come di regola, uscirà il giorno 23 c.m., antivigilia di Na-

NON È LEGITTIMO lo sciopero a singhiozzo

Il Tribunale civile di Cava de' Tirreni, presieduto dal Dott. Porta - in data 20 novembre u.s., ha riformato una sentenza del pretore dott. Romano in materia sin daleda giudicando illegittimo uno sciopero a singhiozzo attuato nel dicembre e gennaio scorsi alle officine meccaniche «Cerutti» di Cava.

Pertanto ha assolto l'azienda e condannato i rappresentanti sindacali al pagamento delle spese giudiziarie e degli onorari degli avvocati.

La «Cerutti» chiedeva di revocare il decreto del pretore, emesso il 21 febbraio scorso, in cui si riconosceva legittimo lo sciopero «a singhiozzo» e si obbligava la azienda a corrispondere immediatamente le paghe che erano state defalcate del 50 per cento per il quarto d'ora di sciopero articolato per ogni ora di lavoro.

«Si tratta, quindi, di un sistema violento — afferma la sentenza — perché il sa-

bitaggio organizzato della produzione con violazione dei doveri di subordinazione e collaborazione è atto di sopraffazione e, perciò, potenzialmente e, perciò, anche fraudolento; e né la violenza né la frode possono sperare nell'appoggio della legge in uno stato civile».

Alla memoria del Sen. Prof.

ANTONIO SEGANI
grande italiano e grande democristiano, «IL PUNGOLÒ» invia il più mesto doveroso omaggio nel momento in cui lascia questa terra per unirsi ai Grandi che in ogni tempo hanno onorato la nostra Patria.

LA NOSTRA INIZIATIVA per i restauri della Cattedrale di Cava

Una lettera di Mons. Vozzi e una del Pres. dell'Azienda di Soggiorno

La nostra iniziativa di rendere un doveroso omaggio all'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi, nostro Prete da circa 20 anni, nel giorno in cui egli, per i suoi meriti, è stato chiamato all'Arcidiocesi di Amalfi col renderci promotori della raccolta di fondi per restauri della nostra Cattedrale e principalmente della facciata che tuttora porta i segni della guerra del 1943, è stata accolta con vivo compiacimento dalla cittadinanza e già numerosi sono stati i cittadini che hanno cortesemente risposto all'appello.

Significativa la lettera che con tanta amabilità ci ha scritto Mons. Vozzi e che qui in seguito riportiamo. Tale missiva delinea, ove ve ne fosse bisogno, ancor più e ancor meglio la nobilissima figura del nostro Pastore che dichiara di gradire il nostro omaggio, l'omaggio che farà la nostra città, non alla sua persona ma alla Chiesa alla quale Egli ha dedicato e dedica la sua instancabile giurata.

Altro lettura anche significativa e che pure riportiamo integralmente è quella scritta dal Presidente della Azienda di Soggiorno Avv. Enrico Salsano che pure dimostra di apprezzare la nostra iniziativa e che è evidente, è animato dalla stessa nostra ansia di vedere

re, con un omaggio al nostro Vescovo, abbellire la nostra cinquecentesca cattedrale.

E' ed inutile dire che tutte le offerte che ci pervengono sono accompagnate da pa-

rova di vivo elogio per l'iniziativa.

A tutti il nostro grazie affettuoso grati di essere con loro in buona compagnia in un'opera destinata a ricordare, in occasione di un lieve evento della Diocesi, ai posteri l'amore dei cavaesi per il loro maggior tempio.

Ecco la lettera di Mons. Vozzi.

Caro Avvocato,
Le debbo un duplice ringraziamento per quanto ha scritto sull'ultimo numero delle campane, la facciata, ecc.

Lei, nella cornice festevole

della mia recente promozione

ad Arcivescovo di Amalfi e del diciannovesimo an-

niversario della mia consa-

grazione episcopale, ha voluto proporre agli amici di Cava di rinnovare la faccia del Duomo, quasi per omaggio alla mia persona. E' in secondo motivo per cui debbo ringraziarla.

Di poco buon grado mi addatto ad accettare qualche omaggio personale: lo sanno bene i miei Sacerdoti e chi mi conosce da vicino. Accetto volentieri invece e gradisco ciò che non va alla mia persona ma alle opere della Diocesi, soprattutto a quelle che più mi stanno a cuore. Ecco perché vedo con piacere l'iniziativa da Lei presa. Anzi, Le benedico e ringrazio cordialmente quanti per amore alla casa di Dio e nell'intento anche di farmi cosa gradita vorranno contribuire a realizzarla.

E' dunque lo stesso il mio contributo. Le invio lire duecentomila: è quanto posso ora. Il Signore ci dia presto la gioia di vedere nella facciata del nostro Duomo

Con viva cordialità, caro Avvocato, la salute e la benedico.

† Alfredo Vozzi

La Lettera del Pres. dell'Az. di Soggiorno

Caro Avvocato,
mi consente di esprimere i sensi del mio vivo compiacimento per l'iniziativa in-

(continua a pag. 6)

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
e ti prego di non sorridere, come fanno i nostri comuni amici, al solito saluto scaro direttore, e ti prego di non fare la faccia truce, come quando tu, al cader della tempesta, smetti il tuo lavoro che ti finco e ti stanca come qualunque lavoro serio e seriamente compiuto. Anche perché aggiungeri il tenebore dei nostri volti al tenebore della piazza, francamente diventa una cosa insopportabile!... E dopo questa raccomandazione del tutto personale, passo a dirti che stasera, così per caso, ho aperto una vecchia busta - non di quelle molte di moda, oggi -, ma una di quelle buste vecchie, anzi antiche, nelle quali noi usiamo mettersi qualche lettera o documenti o ricevute poco interessanti, ma che, col tempo, acquistano quel sapore antico, che ci scuote e ci commuove; ho trovato, fra l'altro, una vecchia lettera di mio padre, squallida, ricca di punti e virgolette, messa a caso, in eterno contrasto con la grammatica e la sintassi, come un certo manifesto di certi studenti di un certo Istituto di Cava dei Tirreni, non scusabili e non perdonabili; c'era, fra l'altro, una lettera raccomandatrice, piena di belle parole, grandissimi di umanità, ma perché le lettere di raccomandazione sono sempre grandiosi di umanità..., e poi un manoscritto - una poesia - del compianto amico marchese Andrea Genoino, uno dei più colti figli di Cava, da me conosciuto e stimato tantissimi anni fa e che Cava dei Tirreni non ha ancora onorato come doveva! E poi un biglietto del mio compianto maestro elementare, uno di quei maestri che non si dimenticano - calligrafia chiarissima, ricca di gentili pensieri, ricordi! Era uno di quei Maestri, caro direttore, che usavano il sorriso, la carezza, ma anche la sferzata, a momento giusto e nei modi che le spalmarono (non so se, a Cava dei Tirreni, quelli sbottati erano anche così chiamati!), nei modi, dicevo, che ti facevano rimpingere la scuola.

Oggi, caro direttore, si è arrivato al punto che professori e alunni si azzuffano, si scontrano e si prendono a schiaffi come è capitato in un Istituto di Cava dei Tirreni, ove pare che il grande assente sia proprio lo studio, ed ove non mancano avventurieri dello studio e professori imprudenti, gli uni e gli altri irresponsabili attori di un episodio increscioso, che non stremo a narrare qui, soprattutto per non teducare i nostri lettori. Ed è un male che in generale una malintesa sensibilità della libertà ha invaso la scuola, stimolando lo spirito ribelle e intollerante di certi tipi che starebbero benissimo impegnati in altri lavori, più efficaci e più congeniali alle loro (in) capacità. Come per esempio: arare terra, come hanno fatto bene quei bravi studiati maoisti cinesi - sul serio - che hanno dato alla Cina, retrograda e medioevale, un volto nuovo e più moderno, ove la rivoluzione è stata

un fatto veramente storico, un evento davvero serio e non una sbruffonata, un hobby-snob di certi giovani di casa nostra, che non sanno cosa vuol dire studiare a mezza pancia, sentir la simola della fame, camminare per le vie di Napoli con quattro soldi in tasca - letteralmente -, e dover scegliere tra una slogiata calda o un po' di caldarroste e dover preferire le caldarroste perché ti illudono di riempirti la pancia, e calmare così gli stimoli della fame. Abbiamo letto di repressione, per soli sei giorni di sospensione, ma perché non si è parlato addirittura di strage di stato, parole grosse, con cui, caro direttore, oggi ci riempiamo la bocca e anche qualche altra cosa!...

Tutto ciò non toglie, però, nulla alla responsabilità di chi ha determinato l'incidente grave, al quale noi abbiamo

me accennato. Ma non ti sembra che abbiamo colmato il vaco, caro direttore, nel trasformare la scuola in un pubblico mercato, ove anche gli ambulanti possono strillare e scambiare la democrazia per il disordine e caos? Ed è un peccato, perché la scuola moderna deve essere ispirata ad una civile, democratica convivenza, dove responsabilmente - docenti, dirigenti e discepoli - possono degnamente assolvere quell'impegno morale, civile, culturale

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Giorgio Lisi

le, che la società ha affidato a loro, nel rispetto reciproco, in piena libertà, che non è licenza né libertinaggio, ma piena armonia di diritti e di doveri, ove ognuno possa esprimere se stesso, in un'atmosfera serena, stimolante e ricca di prospettive, come vuole e propaga appunto una scuola moderna!

Mi scuserei caro direttore, di questa chiacchierata, forse inopportuna ma sentivo il bisogno di farla e ti chiedo ancora scusa, perché, inizialmente, mi è venuto proprio meno l'argomento, e cioè, la crisi della nostra Amministrazione Comunale, ma ho pensato a quella creatura, alla quale è stato messo in mano qualcosa di molto impegnativo e di importante... e ne ha fatto strame!...

Con il quale ti saluto e sono allegramente tuo

Giorgio Lisi

PANE, AMORE E TREDICESIMA

Bammi, o Signore, un'anima santa, che faccia tesoro di quello che è buono e puro, affinché non si spaventi del peccato, ma trovi alla sua presenza la via per mettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e lamenti e non permette che io mi croci eccessivamente per quella cosa troppo evidente che si chiama: Io.

Dammi, o Signore, la grazia del ridicolo. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella vita un po' di gioia e possa farne parte anche ad altri. Così sia.

(Tommaso Moro, 1477-1535)

Dunque, per concludere, nella vita di tutti noi non deve esistere solo ed unicamente il danaro, desideriamo ad alleviare ed impiegare i modesti bilanci familiari, deficitari e sbalorditi durante tutto l'arco dell'anno.

Trattasi di migliaia di miliardi (1650 circa) che si riversano sul mercato e che comportano acquisti straordinari per altrettanto valutare.

In questi giorni, insoliti, per la gente guazza nel benessere più offensivo e si diletti ad acquistare cose ed oggetti di nessun o poco interesse pratico, ma la verità non è quella che potrebbe apparire a prima vista, bensì è più recondita e profonda che, per un osservatore superficiale resta del tutto ignota.

La tredicesima mensilità, serve a liberarcisi momentaneamente da quelle frustrazioni, da quei complessi, da quelle inibizioni che ci hanno accompagnato durante tutto l'anno, e che hanno reso la vita più arida e misera, sol perché i nostri desideri non venivano appagati nella loro più misura, e viene, altresì, in soccorso, a quanti poveri ed economicamente deboli, avvertendo più degli altri il peso di una vita di stenti e di privazioni: è un doño decembre in cui il buon Gesù, prima del Natale, anticipa ai suoi fedeli ed anche ai miscredenti, affinché, la gioia dell'imminente Natale sia equamente avvertita da tutti i cittadini.

La situazione di qualche giorno fa, durante una conversazione tra professori e alunni, non preoccupa e carattere scolastico, vi sarebbe stato lo studente Jannone che avrebbe trascosso con le parole contro il prof. Scirino qualsiasi fiducia e lo gratificandolo con epiteti offensivi tanto che il docente sarebbe stato costretto ad invitarlo ad uscire dall'aula.

All'invito del Professor Scirino che avrebbe reagito lo Jannone tentato di passare a vic di fronte si che l'insegnante fu costretto a difendersi dall'irruzione del discepolo imperitamente.

Il Prof. Scirino spose subito denuncia contro lo Jannone al locale Commissariato di P. S. mentre del fatto informava il Preside Prof. Giugnani il quale, a sua volta, convocava il consiglio

avuto, invitato, sperperato e causa d'infinte sciagure, ma come nella preghiera di Tommaso Moro, facciamo che le nostre attenzioni, i nostri desideri, siano rivolti verso orizzonti più tranquilli e meno funesti e tempestosi, facciamo in modo di conoscere meglio noi stessi, con i nostri difetti da eliminare e con le nostre virtù da evidenziare e mostrare e porre al servizio di quanti se ne mostrano degni e bisognevoli.

Non lasciamo che il tempo nel suo vortice continuo, ci travolga e ci affossi nelle nostre persone, nella nostra spiritualità, e non consideriamo il danaro unicamente come un bene fungibile da sperperare a tutti i costi, per desiderarne, poi, dall'altro, sappiamo trarre da esso quella gioia di intensa vita

interiore, di cui da tempo sembrano tutti esserne privi.

Ben venga la tredicesima, perché oltreché è un nostro diritto acquisito col duro lavoro quotidiano, ma ufficialmente ad essa, entri nelle case di tutti i cittadini una benefica tranquillità, che rassereni gli animi, calmi i crucci, spenga l'odio, fa fiducia a chi ne è privo e faccia risorgere quell'Amore cristiano, perché solo in nome dell'amore, si può ottenere quanto non riusciamo ad avere, attraverso scioperi e lotte civili, che sono causa di disordini e pauro, sentimento quest'ultimo, che è il meno idoneo a restaurare la pace sociale ed a ridare fiducia a quanti la ricevano, forse anche disperatamente.

Giuseppe Albanese

IL CONDONO FISCALE

Le pratiche giacenti del contenzioso fiscale sono quasi tre milioni: lo scopo di questo provvedimento è l'eliminazione di gran parte di questo gigantesco contenzioso. Lo afferma la relazione che accompagna il provvedimento presentato al Senato da un gruppo di parlamentari democristiani recarsi a norme transitorie per facilitare l'attuazione del nuovo sistema tributario. L'eliminazione della gran mole di pratiche in contenzioso potrà facilitare - secondo la relazione - il buon avvio della riforma e predisporre un'entrata straordinaria nel periodo in cui, secondo le previsioni, dovrebbe verificarsi una temporanea diminuzione di gettito.

Rilevato che l'entrata in vigore slavata della prima e della seconda parte della riforma tributaria comporterà degli squilibri, la relazione

posto con gli attrezzi necessari, ma hanno trovato una ferita e devia resistenza dei contadini, i quali, hanno vietato che i loro fondi fossero occupati.

I predetti sono vittime della «167» in virtù della quale i loro fondi rustici, da cui traggono i mezzi di vita sono stati sottratti ad espropriazione per costruzione di fabbricati della Ge-

scuola in cui gli stessi vanno classificati.

L'art. 3 stabilisce che gli uffici distrettuali delle imposte dirette dovranno procedere all'esame delle dichiarazioni e delle offerte entro il termine del 31 dicembre 1973.

Le dichiarazioni e le offerte di maggior reddito stabiliscono l'art. 4 - relative ai redditi prodotti nell'anno 1969 e precedenti, essendo accolte qualora non siano inferiori al maggiore importo fra l'ultimo reddito comune definito per la stessa attività, maggiorato ogni anno del 10 per cento ed il 50 per cento del reddito notificato dall'ufficio prima dell'entrata in vigore della presente legge, mediante accertamento, (continua a pag. 4)

Le vittime della "167",

Ad una non meno grave agitazione danno luogo gli agricoltori componenti una ventina di famiglie coloniche di via Filangieri di Cava dei Tirreni.

I predetti sono vittime della «167» in virtù della quale i loro fondi rustici, da cui traggono i mezzi di vita sono stati sottratti ad espropriazione per costruzione di fabbricati della Ge-

scuola in cui gli stessi vanno classificati.

Per evitare il peggio è stata sospesa l'esecuzione del provvedimento di occupazione, ma i contadini sono decisi a tutto pur di salvare il loro terreno.

Almeno vogliono sapere quale sarà il prezzo che loro compete e quando, tale prezzo, verrà pagato!

UN ARRESTO

I Carabinieri della Stazione di Cava, al Comando del Brigadiere Ventimiglia, hanno tratto in arresto Palmeri Luigi di Giuseppe, di anni 27, abitante in frazione Corvo e lo hanno associato alle Carrerie Giudiziarie di Salerno per conferma dell'arresto da parte dell'Autorità di polizia.

Oltre che per i reati sudetti il Palmeri è stato denunciato anche per violenza carnale e per atti osceni.

ai Carabinieri che il Palmeri, dopo averla costretta a sottrarsi alle sue voci, con minaccia, la costrinse ad abortire producendole lesioni personali; inoltre che il Palmeri si rese responsabile di furto di buoni postali per lire 150 mila e di violazioni di domicilio.

Oltre che per i reati sudetti il Palmeri è stato denunciato anche per violenza carnale e per atti osceni.

Leggete

«IL PUNGOLO»,

Una sconcertante agitazione all'Istituto Tecnico di Cava

Ad una sconcertante agitazione hanno dato luogo i 760 studenti dell'Ist. Tecnico Commerciale e per Geometri «Mateo della Porta» di Cava dei Tirreni.

Al già serpeggiante malcontento per l'applicazione delle nuove ed opportune norme emanate dal Ministro per la P. I. per il retto funzionamento delle Scuole secondarie, le quali gli studenti vedono menomati i loro diritti alla libertà, si è inserito lo studente Jannone che avrebbe trascosso con le parole contro il prof. Scirino qualsiasi fiducia e lo gratificandolo con epiteti offensivi tanto che il docente sarebbe stato costretto ad invitarlo ad uscire dall'aula.

All'invito del Professor Scirino che avrebbe reagito lo Jannone tentato di passare a vic di fronte si che l'insegnante fu costretto a difendersi dall'irruzione del discepolo imperitamente.

Il Prof. Scirino spose subito denuncia contro lo Jannone al locale Commissariato di P. S. mentre del fatto

informava il Preside Prof. Giugnani il quale, a sua volta, convocava il consiglio

dei Professori che determinava l'espulsione dello Jannone e del Buchiechio che pare sia intervenuto in difesa del primo, per sei giorni dalle lezioni.

Il provvedimento, reso subito esecutivo, non è stato bene accolto non solo dai punz, ma da tutti gli altri studenti dell'Istituto che da 5 giorni hanno disertato le aule vietando, con blocchi stradali l'accesso all'Istituto anche a quegli alunni che volevano andare a scuola e non intendono parteggiare per l'uno o per l'altro parte.

Sui fatti è in corso anche un'inchiesta amministrativa da parte del Provveditorato agli Studi di Salerno mentre la P. S. indaga per quanto attiene ad eventuali reati che l'autorità Giudiziaria ravisce nei fatti.

La situazione è stata controllata da locale Commissario di P. S. Dott. Reinaldo e dal Comandante la Stazione dei CC. di Cava Brigadiere Ventimiglia che con i loro uomini sono stati sul posto ogni giorno per evitare più gravi incidenti.

Lunedì scorso agli studenti dell'Istituto Tecnico si aggiunsero, per solidarietà, quelli dell'Istituto Magistrale e del Liceo Scientifico e tutti organizzarono un corteo che ha percorso le strade della città.

All'ultim'ora apprendiamo che il Prof. Scirino si sarebbe messo in aspettativa per motivi di salute.

Il Comitato Cittadino per l'incremento della tradizione Cristiana del Presepe indiandisce, in occasione del prossimo Natale, un concorso per quanti non saranno apprezzarla nel suo giusto valore, e nella sua giusta proporzione, in quanto non di solo danaro si vive, ma anche e soprattutto di tante soddisfazioni che col danaro non hanno quasi nulla da sparire.

Ma la funzione della tredecima va al di là del socio economico e costituisce un monito per quanti non saranno apprezzarla nel suo giusto valore, e nella sua giusta proporzione,

in quanto non di solo danaro si vive, ma anche e soprattutto di tante soddisfazioni che col danaro non hanno quasi nulla da sparire.

Vorremmo che nel vortice degli spensierati ed eccessivi sperperi, che avvengono in occasione della tredecima mensilità, ci fossero molti, anzi il maggior numero possibile di cittadini che saperanno ripetere, invocando il Signore, quanto Tommaso Moro scriveva già alcuni secoli fa, a mo' di preghiera:

«Dammi, o Signore, una buona digestione ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo, col buon amore necessario per mantenerla!»

Comprare a massimo prezzo MONETE ITALIANE.

fui corso

di qualsiasi epoca

Rivolgersi presso: Basilica dell'Olmo - Cava dei Tirreni

telefono 841.506

giorni feriali ore 9 - 13 - 16 - 19

PER RIPARARE I VOSTRI OROLOGI servitevi del tecnico

Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.



NOTERELLA CAVESE

TERZA PUNTATA

CASTAGNETO

PAOLINA CRAVEN



Se domandassimo agli abitanti di Castagneto chi era Paolina Craven, probabilmente, novant'anni su cento risponderebbero con la famosa interrogazione mista a stupore, di don Abbondio: chi era costei?

Non così avrebbero risposto i loro genitori e i nonni, ai quali era, con affetto e simpatia, familiare la madama, come essi la chiamavano, venuta da lontano che visse per tanti anni ai margini e spesso in mezzo a loro come una fata benefica e consolatrice.

Per queste benemerenze il Consiglio Comunale di Cava, il 13 gennaio 1898, deliberò, ad unanimità, di dedicarle la strada alle spalle della Casa Orsini in Castagneto.

Paolina Craven di origine francese, sposata ad un ingles, era divenuta italiana, simile per adozione.

Il padre, conte Lafferronnays, appartenne ad una delle più nobili e antiche famiglie della Normandia, risparmiato dalla ghigliottina del Direttorio, si trasferì in Germania e vi rimase per tutto il periodo napoleonico. Ritornato in Francia, al tempo della restaurazione, fu dal Re Luigi XVIII nominato ambasciatore a Roma, poi a Pietroburgo.

Sennonchissi i moti del 1830 lo coinvolsero insieme ai Borboni e lo obbligarono a riprendere la via dell'esilio. Questa volta i penati furono trasferiti a Napoli, nel Regno che otto secoli prima avevano fondato i Normanni, suoi antenati. Fu una scelta felice, giacché gli furono dischiuse le porte, non facilmente accessibili, delle Corti di Ferdinando II, e affettuosa i moti del 1848 fu l'accoglienza dei salotti a palazzo del Conte di Siracusa, dei Craven e degli Acton. Merito principale delle contesse che col loro charme conquistarono i giovani doleti dell'aristocrazia napoletana e straniera, una dei quali, il richissimo Augusto Craven, Segretario dell'Ambasciata inglese a Napoli, sposò la nostra Paolina nell'anno 1834.

Fu un matrimonio contrattato per la diversità di religione, ma felice, perché bene assortito.

Con l'ingresso della Lafferronnays il sontuoso palazzo dei Craven al Chiazzone fu trasformato da riporto di mondanità in un cencio nel quale, accanto alla più eletta aristocrazia, convennero i letterati e gli artisti di maggiore rilievo. Ce ne parla, con la consueta abbondanza di particolari, Raffaele de Cesare nella "Fine di un Regno".

Faceva gli onori di casa Paolina Lafferronnays, donna di alto ingegno e di alta anima. La gran sala del palazzo decorata in stile impero riscosse...

rappresentazioni italiane e francesi, La Duchessa Rava schieri, Augusto Craven, il Duca di Gallo, Carlo fratello di Paolina ed altri vi recitavano vadeville e commedie francesi. Fu in queste recite di filodrammatici che la Ravaschieri conobbe Pao-

lini, e ne divenne l'amica intima e dilettata.

A saldare questa esemplare amicizia, che oggi parrebbe irreale, concorsero non poche affinità, che le facevano assomigliare, sotto l'aspetto mentale e spirituale, a due gocce d'acqua. Communali di interessi, di cultura, concepita come orpello e vanità, ma come continua arricchimento della mente e del cuore, comune ascesi religiosa, che fu stimolo alla solidarietà umana e sorgente di energie capaci di affrontare i moli e profondi dolori che amareggiarono l'esistenza di queste due donne che possedevano tutti i numeri per godere le gioie della vita.

A noi Cavesi, poi, piace affermare che al nobile suo dualismo non fu estraneo lo struggente amore che esse nutrivano per il nostro paese, e nel cui cielo, mondano e sociale, furono per tanti anni e brillarono come astri di superiore grandezza.

Spiegabile è l'attaccamento della Ravaschieri, che era una Filangieri e i Filangieri furono legati al nostro paese fin da quando i Fratelli Angerio giunsero dalla Nor-

ma mandia nella nostra terra.

E chi vuole saperne di più dedica all'illustre famiglia.

La predilezione, invece, della Craven nacque per un cantesimo. Ce lo racconta con linguaggio delicato e

di VALERIO CANONICO

commosso la Ravaschieri nel libro dedicato alla sua amica e alla sua famiglia.

E' un racconto affascinante e soffiso di poesia come una favola.

Nei giorni della settimana santa avvenne che Paolina percorrendo le verdi pendici di Cava dei Tirreni, d'ora ita a dimorare per qualche settimana con la mia Lina, ella nell'andare a spasso sul colle di Castagneto, entrò a caso in un terreno coltivato a granaglioni, che circondava una casuccia di contadini aggregata a poche stanze di un antico palazzo in rovina, posto sul ciglione della profonda valle di Dragonea, la quale in quell'unico punto appariva

quell'unico punto appariva in tutta la maestosa sua bellezza.

Salite le incombenti scale per andare fuori ad una canna scoperta sul tetto che formava il terrazzo, ella rimase rapita innanzi a quello che appariva intorno. Infondo alla selvosa valle che i raggi del sole al tramonto lasciavano in ombra, illuminando le cime dei monti, era un paesello (la Molina) nel quale, ora a guisa di copose casette, ora allo stato di un fiumicello, scorreva un tor-

mento di una antica pietraia nonché di un antico porto, dove erano ancora in piedi i pilastri, e i pilastri erano come astri di superiore grandezza.

Spiegabile è l'attaccamento della Ravaschieri, che era una Filangieri e i Filangieri furono legati al nostro paese fin da quando i Fratelli Angerio giunsero dalla Nor-

Tutti i giornali e riviste
i migliori articoli per la SCUOLA
troverete
nell'Edicola - Cartoleria

Fratelli PINTO
Corso Umberto I - Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino
vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

Nella salumeria del corso
di Andrea Criseuola
ogni giorno mozzarella fresca di Aversa
e pesce surgelato della FINDUS

Corso Umberto I n. 301 - Tel. 841325

rente, quello che viene giù dalla storia Badia della Trinità. Guardando avanti, dalla parte più ampia della valle appariscono lo scheletro di un fantastico ponte a doppia e tripla fila di archi sottili slanciati che la leggenda popolare diceva nato in un'ora per mano di un celebre mago. Quei monti che formavano la valle mostravano da un lato le audaci e bellissime creste di monte Finestra, Dragoni e Raite e dall'altro le boscose cime del versante sottostante, che tutte poi si perdevano in una folla di luce e di azzurro... la pura luce del Golfo di Salerno e l'azzurro del suo mare. Oh! quanto splendore era in quest'ultimo piano del bellissimo quadro!

Che incanto! che meraviglia! esclamò Paolina. E la mia cara Lina che Ella teneva per mano amorsamente, la cara bambina fatta per sorridere ai sorrisi della natura, le disse: Paolina, è qui, proprio qui che dovresti far quell'Home che ricchidi sempre ad Augusto.

Paolina scosse il capo a quelle parole, ma Iddio le nudi, Iddio volle benedire sulla labbra di un angelo, come nel cuore di colori che ne aveva fatto da quell'ora la sua speranza; e di lì a pochi anni quei poveri muratori in rovina, furono mutati in una casina idealmente bella. Il campo di grano si vide sorgere come per incanto un giardino di egualato con arte da produrre un'illusione meravigliosa, l'illusione che quanto appariva intorno, cioè solve scoscese e lontani confini di monti, tutt'ora sembrava essere dipendenza di quella villa e ricchezza di quella casa.

Mi accorgo di essere giunto al limite dell'attenzione dei lettori: rimando, perciò, la continuazione al prossimo numero.

E' una conoscenza nuova, recente, questa di Omero Angerame: anzi, diciamolo francamente, una scoperta con a credito nei valori che maniera di fare pittura, alla maniera un po' militare, intimista, per il modo come si ha la tristezza e la custodisce, da anni in silenzio quasi tre lustri, senza aver nutrito mai l'aspirazione o la pretesa di diporre, continuamente insoddisfatto, e forse anche inconfondibile nelle sue capacità

Caso singolare, oggi, in cui tanta è la presunzione in giro, che non è lasciato più udire neppure alla fal- scia modestia. Poi un giorno

Allora siamo stati colti da

di MARIO MAIORINO

arrivi a casa sua con amici, si parla del più e del meno, e riesci a poco alla volta ad accorgerti che sei a contatto con un artista e con un uomo ricco di sensibilità, ma pure ritenuto in sé stesso, quasi scettico nel suo operato. E' spinto a gradì a vedergli prima un quadro di recente fattura, poi un altro realizzato in momenti precedenti, arrivi finalmente ad inquadrarlo nella giusta dimensione, e ne scorgi vari periodi in cui è costante una ricerca viva sull'uomo, sul suo modo d'essere, sull'ambiente, sulla società che egli intorno, mentre egli si consuma nel divenire di un mondo che lo limita sempre maggiormente nell'umanità.

Eccoci, alla fine, chiaro il processo pittorico di An-

gerame, senza levate inconsistenti né guizzi improvvisi, né sprovvvedimenti nella società della pittura che suoi dirsi ancora tale, sui riflessi degli ultimi grandi, da Picasso a De Kooning, a Bacon, che ci hanno insegnato che cosa erano sempre state in noi, negli uomini, ma che mai abbiamo saputo portar fuori; eccoci a riguardarli un po' negli aspetti più inusuali, unitamente ai piccoli lavori ben finiti, sparsi, senza alcuna sbavatura, circostritti nel mondo a cui è fedele, quello dell'organizzazione dello spirito, nella giunta di un'affermazione?

Allora siamo stati colti da

all'indomani di questa prima illustrazione.

E questo perché intendiamo seguirlo bene, in tutte le pieghe che manifesta, anche negli accenni retorici, se gioie riscontriamo nella propria testimonianza.

Che cosa ci mostra, dunque, Angerame con questi suoi sei grossi dipinti, innumerevoli pastosi, densi, autorevoli per innocenza e sentimento, unitamente ai piccoli lavori ben finiti, sparsi, senza alcuna sbavatura, sulla utilità che sulle sostanze, con le interrogazioni più condizionanti, e più frequentemente esposte alla rivolta.

Allora siamo stati colti da

un dilemma. Quale portare alla prima conoscenza di questo inedito pittore Angerame, il suo periodo formativo, con l'aggiunta degli acquerelli-studio e conclusioni dimensionate, o l'ultimo approdo con l'affinamento più scaltro, la distillazione più acudita, la direttività più seguita? Non abbiamo esitato, per un motivo critico, per il primo d'essi, di ragione molto evidente: perché abbiamo inteso farcelo scaturire dall'origine, per vederlo compatto in sé medesimo, con il fondo comune di un Bacon, ed egli a sua volta, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va a pescarlo nell'imperfezione del suo controllo e nell'arbitrio della sua intelligentia: piccolino, con voce esile, riservato, quasi timido. Ma si appella alla forza, a quella che è appunto nel nostro atavismo, come Cajat, che filosofeggiava con l'uomo bestie e virtù, come Vitagliano, che lo saeva fin nella ossa, come Provino, che va

Perchè Cava risorga dal letargo in cui vive

Fervore di iniziative nell'Azienda di Soggiorno illustrate dal Presidente Avv. SALISANO alla STAMPA LOCALE

Una conferenza stampa all'Azienda di Soggiorno non è cosa di tutti i giorni, ma quando avviene, porta sempre soddisfazione e una certa piacevolezza in mezzo a noi, che della stampa ci interessiamo, e, giorno dopo giorno, abbiamo davanti a noi tutti o quasi tutti i problemi della cittadina metelliana.

Il presidente Avv. Enrico Salzano, un giovane (non più giovane) avvocato cavese, è tutto pieno di buona volontà, vede i problemi nella loro giusta essenzialità, ma, purtroppo non trova nella realtà effettuale una giusta corrispondenza, direbbe Dante sperché a rispondere la materia è sorda». Indubbiamente è una certa ribassatezza generale, contro la quale urta quotidianamente la buona volontà di Salzano; esempio tipico è la mancata riunione della Campagna «Cava Pulsia» cui pochi volenterosi hanno risposto positivamente, a cominciare da alcune scuole, cui era stato rivolto un invito a svolgere lavori in classe, intorno all'argomento; alcuni presidi non hanno risposto neppure, un atto grave perché la pulizia della città è un fatto che interessa tutti, a cominciare dalle nuove generazioni, che si preparano alla vita pubblica di una città. E poi anche la pulizia dei portici che costituiscono a Cava un monumento di inestimabile valore. Pochi sono stati i commercianti che hanno risposto all'invito, tra i quali alcuni che hanno delle vetture davvero fumose.

Durante la conferenza stampa, il presidente Salzano ha comunicato alcune iniziative prese in vista del prossimo Natale ed ecco una sintesi: l'addobbo luminoso di nuovo genere, dei pertici; un concorso per il più bel presepe nelle Chiese, cui saranno riservati dei premi in danaro per incentivare tali nobili iniziative, un concorso per il miglior addobbo natalizio dei ristoranti, meta allestante dei nostri turisti, un concorso per la migliore vetrina (si tratta di riprendere una vecchia tradizione); nella Chiesa scientesca di San Francesco si svolgerà un Concerto Natale con un coro, sotto la guida del Maestro Don Seraphino Bondonno; per l'occasione si inaugurerà la illuminazione della facciata di San Francesco; presso il Social Tennis si svolgerà, sempre ad iniziativa dell'Azienda, una gara di canzoni e poesie di Napoli dal '400 in poi.

Questo per quanto concerne le feste natalizie. Ma poi il discorso si è ampliato e siamo giunti alla Badia, al Corpo di Cava, le cui mura medioevali sono state rimesse a nudo, nella loro struttura originale, ma l'illuminazione relativa, che sarebbe stata davvero grandiosa, è stata impedita dal proprietario di quel poco di terreno sottostante, che,



Un angolo dei caratteristici portici

ci dispiace dirlo, è il nostro amico avv. Renato Di Marino, già presidente dell'Associazione Commercianti, e componente del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Soggiorno, nonché Consigliere Comunale; evidentemente è un problema turistico che all'amico Renato non interessa, ma ricordiamo che per le pubbliche Amministrazioni esiste un Istituto giuridico che si chiama «espropriazione per pubblica utilità».

Del quale occorre subito servirsi perché alla Badia, centro di turismo scel-

to e popolare, di primissima importanza, occorre creare un posteggio adeguato ed altre cose di primaria utilità.

Questo se si vuol fare del turismo autentico, tanto più che alla testa del turismo campano, c'è ora un nostro concittadino che risponde al nome del prof. Roberto Virtuso. E poi il punctum dolens: Piazza Duomo!

A proposito, il Presidente ci ha assicurato che l'iluminazione della facciata del Duomo sarà fatta a cura dell'Azienda di Soggiorno, allochché la faccia stessa

è a seguito di una iniziativa presa dal periodico locale «Il Pungolo», verrà interamente rifatta. E poi tra una parola e l'altra, l'annuncio di due avvenimenti sportivi per l'anno 1973, di primissimo piano: il 14 febbraio la partita Italia-Inghilterra UEVA Juniores e i campionati militari mon-

diali di atletica leggera.

Chiudendo, Salzano è

augurato che lo sviluppo turistico di Cava dei Tirreni

sostanziale nell'ambito

dell'assetto territoriale

della Regione Campania.

Presenti i colleghi avv.

D'Ursi Filippo de «Il Pungo-

lo» e corrispondente de «Il

Mattino», Formisano e Ba-

rone del «Lavoro Tirrenico», l'avv. Apicella del «Castello», Lisi del «Roma», Canora dello Sport, Senatore del «Tempo» ed altri, il presidente era assistito dal cav. Francesco Avagliano. La importante seduta è stata chiusa da un vermouth augura-

to, è miseramente abbandonata con colpevole negligenza.

Assistiamo al dissolver-

si continuo del suo fascino

come all'ombra e alle gru-

ze che cadono e s'edano

sul volto che ci aveva in-

ebriato e rapito. Risollever-

mola dalla sua triste decadenza, venga l'ora della sua

splendida rinascenza,

Giorgio Lisi

Carissimo Filippo, io co-noscitore della mirabile ar-chitettura del corpo umano mi scopre anche profondo conoscitore dell'arte dell'ornato. In questo g i - g i o i tempi o caues vien-i in aiuto della Città e ac-cogli sul tuo illuminante giornale questo scritto de-voto.

tuo Enzo Malinconico

UNA LETTERA del Dr. ENZO MALINCONICO

“... Cava è miseramente abbandonata con colpevole negligenza ...”

Da Dott. Enzo Malinconi:

riceviamo e pubblichiamo:

Carissimo Filippo,

dopo le parole d'un va-

loroso docente che ha il

pensiero illuminato dalla

cultura umanistica e dopo

quelle d'un capo nell'arte

costruttiva che lanci pon-

ti con robustezza romana e

vie ben assolate, dopo il

Prof. Lisi qui trasferitosi

da un'antica filiale della sua

Puglia piana ondeggia di

oro e l'Ing. Salzano che pro-

fonde qui radici di nome,

ti m a n d a la sua parola

l'ultimo amante di Cava,

Chi rivede la città oggi è

preso da triste malinconia.

La nostra città domanda amore.

L'incuria deve aver termine,

C'è chi ricorda una mia

lettera lontana agli «Of-

ficiali dell'Ornato?».

Era così designati gli

nomini preposti alla custodia

e alla bellezza d'una città

in quel luminoso periodo del

nostro Rinascimento che fu

la splendida primavera del

Periodo italiano.

Al Collegio degli nomini

nuovi che con pigria oggi

fan parte d'una Commissione

comunale nominata con

brutto nome e con angustia dei

limiti «Edilizie» to di-

cevo allora il mio rammarico

e li sollecitavo a quell'

ardore di fatiche come scri-

veva Michelangelo preso

dalla sua perpetua volontà

degli scultori che espon-

ono dipinti, stampe rare,

libri preziosi ed edizioni

intravolti; i mobiliere che

mostro il legno dorato e

covato delle sacrestie, il

legno intagliato nei secoli

daversi e negli stili vari;

i settegni che vendono le

stoffe marziate d'antiche

— Or che la Città riposa nel silenzio invernale e la pia-

gia dà quasi una luce clau-

streale e una commovente

bellezza alla pietra dei suoi

portici, cosa che in se rac-

colta pure veramente un

chiostro con il lungo dupli-

co ordine di colonne che

sono come cento e cento e

cento canne d'un organo

sinfonide, or in questo rac-

cogliamento severo si medi-

ti per tradurre i più vasti

disegni.

Le Auttorità rimangono

ancora inerti, se spento è in

loro l'interesse per la Città,

si sostituisce all'incirca un

gruppo di cittadini, senza

partecipazione politica, che

animati da energia nuova,

dalla forza dell'amore, da

un ardore civico, superino

senza indugi gli ostacoli,

rompano gli impedimenti

col taglio affilato della vol-

ontà che frange come chig-

glio.

La Città non è un alveare

di case, una venticale cir-

zione di mattoni che mordi-

e nasconde il cielo, è lo spi-

rito degli abitanti che in es-

teriori e i fabbr, tutt'i

scoloro che sanno trarre

monili e utensili dai duttili

metallo incandescente,

mettano quivi anche botte-

gli antiquari che espon-

ono dipinti, stampe rare,

libri preziosi ed edizioni

intravolti; i mobiliere che

mostro il legno dorato e

covato delle sacrestie, il

legno intagliato nei secoli

daversi e negli stili vari;

i settegni che vendono le

stoffe marziate d'antiche

condividiamo, naturalmente, la sua giusta e vibrante protesta per lo scempio che si sta facendo di una cittadina bella e linda come una volta era Cava e confermiamo il nostro scetticismo su una risoluzione dell'attuale situazione che non potrà trovare sbocco fino a quando i cittadini di Cava in periodo elettorale, non si lasciano trasportare da una falsa propaganda in virtù della quale da anni abbiamo al potere una gruppo di individui responsabili della decaduta di una città come Cava una volta all'avanguardia della città della Provincia e forse della Regione.

Lo spettacolo cui stiamo assistendo da due anni a questa parte in cui una maggioranza assoluta di consiglieri democristiani per beghe interne di partito non riescono a far nulla per migliorare e per far progredire la nostra città e addorlare profondamente che le parole degli amici Salzano, Lisi e Malinconico avessero la potenza di scuotere quell'apatia e quell'abbandono in cui gli amministratori di Cava hanno ridotta la città.

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura

CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Leggete "IL PUNGOLI"

Privato acquisterebbe
dipinti antichi
e dell'800

Massima serietà e riservatezza

Indirizzare Casella Postale 12
GAVA DEI TIRRENI

IL CONDONO FISCALE

(continua, dalla p. 2)
per ciascun esercizio. Qualora non sia intervenuta alcuna precedente definizione del procedere, l'offerta sarà accolta, sempre non sia inferiore al maggior importo per il reddito dichiarato ed eventualmente notificato dal D'ufficio.

L'Ufficio potrà tuttavia procedere entro il termine del 31 dicembre 1973, all'accertamento in critica delle dichiarazioni o delle offerte di maggior reddito.

La rettifica non priverà il contribuente dei benefici della presente legge, ma avrà effetto per la sola eccedenza, al di là del limite costituito dal maggior importo, di cui al primo e secondo comma del presente articolo, maggiorato del 50 per cento.

Nel caso di redditi non dichiarati, per i quali non sia intervenuta alcuna precedente definizione, né sia

stato notificato avviso di accertamento, l'Ufficio potrà procedere alla rettifica, secondo le norme ordinarie, nonché la compilazione dei quadri C e D del modulo per la dichiarazione unica dei redditi nell'anno 1973.

L'art. 5 prevede che «le dichiarazioni e le offerte di maggior reddito relative agli anni 1970 e seguenti saranno considerate congrue quanto siano pari o superiori al 1969 maggiorato ogni anno reddito definito per l'anno del 10 per cento.

Il nuovo o maggiore carico di imposta - così stabilisce l'art. 6 - sarà iscritto in ruoli risentibili in 18 rate bimestrali eguali. I soggetti cui è ereditato il reddito conseguito nel 1972 sia definito secondo le norme previste da questa

legge potranno omettere - secondo il dispositivo dell'art. 7 - la compilazione dei quadri C e D del modulo per la dichiarazione unica dei redditi nell'anno 1973.

La pasta

Pezzullo

oro di napoli

CASSA

DI

RISPARMIO

SALERNITANA

Fondato

nel

1956

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972

Lit. 11.839.333.077

DIPENDENZE :

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEL TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278

34083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485

84086 ROCCAPALOMONTE Piazza Zanardelli » 722658

84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040

84020 CAMPAGNA Quadrivio Bassi » 46238

manifatture, gli arredi son-

o, gli arazzi, i tappeti, le decorazioni.

Ciascuno di noi addossan-

do ai pilastri quadrati sen-

to penetrarsi de quel sogno

di bellezza dei nostri lontani

maestri murari anonimi

che trasportarono e posero

il segno della loro arte fi-

nanciate sulla costa dalmati-

ca e italica.

Agli Amministratori incer-

ti, avviluppati più che la

lache re spire delle me-

chine lotte comunali, al gio-

vanissimo Presidente dell'A-

zienda turistica, non più pa-

tricolore, spesso pro-

muovere iniziative e accres-

care ogni giorno la bellezza

di Cava, inventare ogni

giorno molti nuovi ornamen-

to, e ogni giorno i disegni e

le salme i o i disegni e

le sagome riconoscer-

o la veduta panoramica di Cava

manifatture, gli arredi son-

o, gli arazzi, i tappeti, le decorazioni.

Ciascuno di noi addossan-

do ai pilastri quadrati sen-

to penetrarsi de quel sogno

di bellezza dei nostri lontani

maestri murari anonimi

che trasportarono e posero

il segno della loro arte fi-

nanciate sulla costa dalmati-

ca e italica.

Agli Amministratori incer-

ti, avviluppati più che la

lache re spire delle me-

chine lotte comunali, al gio-

vanissimo Presidente dell'A-

DALLA PRIMA PAGINA

La lettera del Presidente dell'Azienda di Soggiorno

trapresa a favore dei restauri alla facciata della Cattedrale.

Affiancando e integrando l'opera del nostro Vescovo S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Lei ha dato una nuova dimostrazione dell'amore che nutre per la nostra Città, cosa, del resto, a tutti nota per le continue istanze e sollecitazioni che partono dall'«Pungolo» da Lei così egregiamente diretto.

Nel formulare gli auguri per un vivo successo dell'iniziativa, sono lieto di comunicarLe che l'Azienda di Soggiorno, nell'ambito dell'azione intrapresa per abbellire la nostra Città, provvederà ad effettuare l'impianto per l'illuminazione della facciata e ad adornare la balaustra antistante la Cattedrale con piante ornamentali.

Naturalmente le opere saranno eseguite immediatamente dopo l'ultimazione

LE AFFERMAZIONI del pittore BRANCACCIO

Il pittore Francesco Brancaccio, di cui più volte s'è interessata la critica ufficiale in occasione delle sue partecipazioni ai Premi Nazionali ed Internazionali di

pittura, ha ottenuto durante quest'anno altre brillanti affermazioni, distinguendosi alla III Rassegna Internazionale di pittura '72, con corso itinerante ad Atene, Roma e Genova, alla II Biennale Europea di Arte contemporanea Pireo '72, che si è tenuta a Delfi, al V Premio Internazionale di Pittura «Città Eterna '72», di Roma, ove ha ricevuto il terzo premio Pittura e Scultura «Rivista delle Nazioni», ove ha meritato ancora un secondo premio Medaglia di Oro.

Al pittore Francesco Brancaccio, che la critica d'arte greco Ettore Eugenia, Teresa Papageorgiou ha definito «deciso e forte nel tratto e nel colore», i nostri più vivi auguri.

**LEGGETE
"IL PUNGOLO"**



STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON
* SERVIZIO RCA - Stereo 8
* BAR - TABACCHI
* Telefono urbano e interurbano
ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

3000: Dott. Enzo Malenconi; 5000: Prof. Salvatore Fasano; 1000: Dott. Vincenzo Galdi; 5000: Superiora Suor di San Giovanni; 3000: Dott. Eugenio Gravagnuolo; 10,000: Dott. Mario Bisogni 4000; Gr. Uff. Ing. Giuseppe Salsano 5000; Dr. Mario Pellegrino 3000; Cartelleria Fili Pinto 2000; N.N. 15,000: Ditta Profumeria D'Andrea 6000; Sig. Prof. Vincenzo Barbaro 5000; Rev. Mo. P. Alfonso Gravagnuolo 5000; Dott. Domenico Lambari 5000; Maggiore P. S. Dr. Antonio Paolillo 5000; Professorse Silvia e Alfonso Capocelli lire 12,000;

Comitato Festa «Monte Castello» 50,000; Consorzio Acquedotto Ausino 20,000; Prof. Alfonso Coppola 1000; Prof. Eugenio Abbro, Ass. Regionale 30,600; Notaio Antoni D'Ursi 10,000; Dottor Gaetano Magliano 5000; Prof. Filippo Durante 3000; Prof. Alfredo Caputo 10,000; Sig. Nicola Violante 2000; Ceramiche CAVA 20,000; signor: Iose Vitagliano 5000; Amministrazione Provinciale di Salerno 10,000; N. N. 10,000; Prof. Giorgio Lisi 2000; N. N. 10,000.

Totale L. 637,000
La sottoscrizione continua e al prossimo numero il secondo elenco.

PER LA REGIONE solo i comunisti costituiscono la minoranza

Giorni fa, nel corso di una riunione del Consiglio Regionale Campano, si è finalmente proceduto alle elezioni dei componenti le Commissioni di controllo previste dalla legge sugli atti degli Enti locali. La maggioranza di centro sinistra che imponeva alla Regione si è divisa per bene la torta la prima fetta è stata data al Segretario Provinciale della C. Prof. Chirico e poiché la

stessa legge riserva anche alle minoranze qualche fetta della torta stessa per i Consiglieri Regionali campani, tale minoranza è stata costituita dal Partito Comunista sol perché tra le minoranze tale partito ha ottenuto il maggior numero di voti. È stato così che per la minoranza i posti sono stati assegnati a rappresentanti del partito comunista mentre gli altri partiti che

pure hanno rappresentanza in Consiglio, come le stesse, stanno a guardare. Prendiamo atto della democrazia dell'operato del Consiglio Regionale della Campania.

a SALERNO
sul il tabellone del Vasta stampa i Rivolgersi a' Soc. Tipografie G. Jovane & C. fu l'ugli

Ad iniziativa del Centro Studi di Salerno

CONVEGNO NAZIONALE del diritto del lavoro nel Cilento

Per iniziativa del Centro Studi di Diritto del Lavoro di Salerno, del quale è presidente il prof. Domenico Napoli, presidente di sezione di Corte di Appello, e consigliere segretario il prof. avv. Nicola Crisci, docente di Legislazione Sociale nell'Università degli Studi di Salerno, si è tenuto, nella sede del Consiglio dell'Ordine di Vallo della Lucania, un incontro fra giuravolari, magistrati, avvocati e amministratori comunali per mettere a punto la fase organizzativa del III Convegno Nazionale di Studi di Diritto del Lavoro.

Il saluto agli illustri convenuti è stato dato dall'avv. Giovanni Sofia, che nella qualità di presidente, ha assicurato l'adesione del Foro e degli operatori cilenani alla importante iniziativa. Il prof. Napoli ha illustrato l'attività svolta dal Centro Studi, che sorto da appena due anni, ha già svolto ben due convegni, il I a Salerno ed il II a Sala Consilina, con enorme successo.

Il terzo convegno avrà come sede Vallo della Lucania, dove avverrà l'inaugurazione, e Palinuro, dove proseguiranno i lavori. La data non è stata ancora stabilita.

Relatore ufficiale, del convegno sarà il prof. Giuseppe Federico Nancini, ordinario della cattedra di Diritto del Lavoro nell'Università di Bologna.

E' stato costituito il Comitato organizzatore presieduto dal Sindaco di Vallo della Lucania prof. dott.

Francesco Cobellis, e nominato addetto stampa l'avv. Benito Nigro.

Alla riunione hanno partecipato il presidente dirigente della Sezione di Corte di Appello di Salerno, dott. Putatturo, l'avv. generale dott. Angelone, il sostituto procuratore generale dott. Zarra, il consigliere di Corte di Appello, dott. Fenizia, il presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, dott. Della Corte, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Diritto del Lavoro.

Francesco Cobellis, e nominato addetto stampa l'avv. Benito Nigro.

Alla riunione hanno partecipato il presidente dirigente della Sezione di Corte di Appello di Salerno, dott. Putatturo, l'avv. generale dott. Angelone, il sostituto procuratore generale dott. Zarra, il consigliere di Corte di Appello, dott. Fenizia, il presidente del Tribunale di Vallo della Lucania, dott. Della Corte, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Diritto del Lavoro.

L'Ufficio stampa del PLI ha diffusa una nota in cui si afferma che il PLI non ha fatto nessuna smagia figurata in questa tornata elettorale a dispetto di quanto pensano i socialcomunisti (che farebbero bene a preoccuparsi dei loro problemi). Il regresso dei liberali è solo apparente e per di più bugiardo. Si spiega soltanto con il tipo di consultazione e la scarsa omogeneità delle situazioni locali.

Un dato dovrebbe mettere a tacere tutte le interpretazioni di comodo: il PLI ha presentato liste proprie soltanto in 106 dei 251 comuni nei quali si è votato con la proporzionale. Il 7 maggio scorso i liberali conseguirono una media nazionale del 3 per cento dei voti, questa volta hanno toccato il 2,8 per cento senza aver preso parte alla battaglia in

circa i tre quinti dei comuni considerati.

A voler ragionare in termini matematici si potrebbe capovolgere la diagnosi e parlare di successo clamoroso. Sarrebbe assurdo anche un atteggiamento del genere che non terrebbe conto di dati obiettivi (il PLI, si potrebbe dire, si è presentato solo dove aveva possibilità di successo). Non è dubbio tuttavia che una eventuale presenza massiccia avrebbe assicurato al PLI un'altra consistente fetta di suffragi più che sufficiente a capovolgere il risultato e a dimostrare come in realtà quasi ovunque i liberali hanno progredito in qualche caso in misura sorprendente.

Direttore responsabile :

FILIPPO D'URSI

Autorizz. Tribunale di Salerno

23-8-1962 N. 208

Tip. Jovane - Lungomare Tr.-SA

COSTRETTI DALL'OPPOSIZIONE a convocare il Consiglio Comunale I 22 CONSIGLIERI DEMOCRISTIANI NON SI PRESENTANO IN AULA E LA SEDUTA VA DESERTA

Come era stato previsto la seduta del Consiglio Comunale indetta su richiesta di 15 Consiglieri dell'opposizione sociali comunita e dal Consiglio del PSDI è andata deserta perché la maggioranza consiliare che tiene l'amministrazione e che è forte di ben 22 consiglieri non si è presentata in aula costringendo il Sindaco dopo un'ora di attesa a dichiarare deserta la seduta

per mancanza di numero legale.

All'ordine del giorno posto dall'opposizione erano stati iscritti argomenti di estrema importanza per la vita della città e primi fra tutti l'approvazione del bilancio preventivo 1973 per la cui approvazione è necessaria a norma di legge la maggioranza assoluta dei voti.

Senonché nelle more tra la richiesta di convocazione del Consiglio e la sua effettiva convocazione è intervenuto un fatto nuovo costituito, come si sa, dalle dimissioni del Sindaco e della Giunta. Ora era evidente che un'amministrazione dimissionaria non poteva direttamente un bilancio che è fatto più impegnativo dell'amministrazione.

Il Consiglio ora dovrebbe essere convocato fra dieci giorni. Cosa succederà? Saremo i D.C., nei cui mani è affidata la sorte della nostra città abbandonare le loro beghe interne e dare al Comune un'amministrazione capace di lavorare seriamente.

Frattanto dai più ci si domanda che sorte avranno o

hanno avuto quei 30 o 40 cittadini assunti quali netturbi e destinati agli uffici comunali durante il periodo elettorale. Se è vero che la Prefettura non ha approvata la delibera di assunzione e quelle persone da più mesi non vengono pagate come cosa si risolverà?

Ma da più parti la soluzione già viene vista: fra poco tutti i poteri di controllo sugli atti degli Enti locali compresi i Comuni passeranno alla Regione la quale come si sa è un organo principalmente politico. E con la politica oggi passa tutto anche le assunzioni illegittime...
...

Un arresto per sottrazione di minorenne

- Rispoli Anna, da Cava, vedeva al fermo del Galluzzo, il quale ammetteva di aver tenuto con sé per vari giorni la F. M. con la volontà di costei e senza commettere sulla stessa alcun atto di violenza.

Stante la flagranza del reato il Galluzzo veniva dichiarato in arresto e presentato al Pretore Dott. Ferrione il quale, dopo l'interrogatorio, confermava l'arresto stesso disponendone la traduzione alle Carceri Giudiziarie di Salerno.

Sal fatto proseguono le indagini per accertare quale lo scopo preciso che ha indotto il Galluzzo a tenere la ragazza in suo possesso.

Il Comandante la Stazione dei CC. Brigadiere Venimigli, disponeva subito le ricerche del caso e provò

E' mai possibile che...

... l'Ufficio Tecnico del Comune non riesce ad eliminare l'appannamento di acqua piovana all'inizio del viale Ferriola, lato sinistro di chi vi accede da Corso Umberto I.

Sono ormai anni che quando piove vi si forma un autentico lago. Qualche volta abbiamo visto qualche stradino addetto all'opera di riparazione di qualche cosa che non va. Ma si vede che quella qualche cosa non è stata individuata e per la diagnosi precisa ci si vuole l'occhio dello specialista che nelle specie dovrebbe essere il Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale il quale farebbe bene qualche volta scendere dal Comune e girare un po' la città per osservare ovvi più urgenti e richiesto il suo intervento...

... che lo stesso appartenente si verifica in Piazza Ernesto D'Ursi al Pianalto e invano sono state fino oggi le proteste dei cittadini che oltre tutto si vedono danneggiate le loro proprietà...
... nessuno prende un'initiativa per dare un nuovo volto al Viale della Ferriola in abbandono e tuttora adorno di quegli antichi e superati platani...
... la facciata dell'Ospedale Civile di Cava non riesce a ripulirsi dai segni della guerra di trent'anni fa. E ci vuol poi tanto per dar

**Venerdì prossimo
Mons. VOZZI
prenderà possesso
dell'Archid, di Amalfi**
Siamo informati che venerdì prossimo, 8 c. m., giorno dell'Immacolata, S. E. Mons. Alfredo Vozzi Vescovo di Cava, presenterà possesso dell'Archidiocesi di Amalfi cui è stato destinato recentemente dalla Santa Sede.
**Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi**